

Sgominata gang di estortori

GIOIA TAURO - L'hanno chiamata «Operazione San Valentino». Ed è stata battezzata così in omaggio al santo del 14 febbraio, caro agli innamorati, giorno in cui è stata compiuta, e poi perché, è stato detto, questa data forse servirà a suggellare un rapporto nuovo e veramente diverso tra la gente e le forze dell'ordine. In due sono finiti in manette, altri due, già latitanti per altre storie, sono ricercati; ad altri due ancora il provvedimento restrittivo, firmato dal gip Boninsegna su richiesta del sostituto Cisterna è stato notificato in carcere dove già si trovano per altri motivi.

Rispondono tutti e sei di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata a estorsione nonché tentata estorsione. Protagonisti della complessa vicenda sei componenti, considerati esponenti di primo piano, del clan Chindamo-Lamari-D'Agostino di Laureana di Borrello. La lunga attività investigativa che ha portato all'accertamento dei fatti con i dovuti riscontri che sono serviti ai magistrati inquirenti per trarre le necessarie conclusioni e l'operazione che ha portato ai due arresti eseguiti a Laureana, sono state illustrate ieri al Commissariato di Gioia Tauro dal vicequestore Salvatore Arena nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i commissari Ludovico e Zampaglione di Gioia Tauro e la dottoressa Angelina Costanzo dirigente del Commissariato di Polistena con gli ispettori D'Agostino e Capuano che, tutti assieme, hanno lavorato a lungo per arrivare alla conclusione della storia. Gli arrestati sono Rocco Lamari, 36 anni, bracciante agricolo, e il fratello Angelo, di due anni più giovane, commerciante. Un terzo fratello, Carmelo, 38 anni, già latitante per le operazioni «Piano Verde Uno», «Piano Verde Due» e «Piano Verde Tre» è adesso ricercato anche per questo fatto.

Al provvedimento restrittivo è sfuggito Antonio Chindamo, 33 anni, pure lui latitante da tempo perché coinvolto nelle medesime operazioni.

A Rocco Zaffino, invece, 39 anni, nativo di Taurianova, ma domiciliato a Laureana, l'ordinanza firmata dal dot. Boninsegna è stata notificata nel carcere di Palmi dove sta scontando un residuo di pena; a Rocco Chindamo, fratello di Antonio, 41 anni, la stessa è stata consegnata ieri mattina da un ispettore del Commissariato di Gioia Tauro che si è recato a Frosinone dove lo stesso è ristretto.

Non sono stati forniti particolari di alcun genere sui fatti oggetto di indagine e conclusi con le emissioni dei provvedimenti, ma è stato comunque confermato che ai sei viene contestato di aver messo su una vera e propria organizzazione finalizzata all'attività estorsiva. Le indagini condotte dagli ispettori Capuano, D'Agostino e Rega, sotto le direttive dei dirigenti dei Commissariati di Taurianova e Polistena, erano partite dopo una prima specifica denuncia di un commerciante che aveva «confidato» agli investigatori di vessazioni alle quali sarebbero stati sottoposti nel territorio di Laureana di Borrello e, forse, anche in centri vicini titolari di esercizi e operatori economici: a quanto pare un vero e proprio taglieggiamento al quale qualcuno, trovando il necessario coraggio, si è ribellato riferendo tutto ai poliziotti. Le accuse, si diceva, sono di estorsione e tentata estorsione e le indagini non vengono assolutamente considerate concluse. A quanto è parso di capire si cercano i necessari riscontri per altri «fatti sospetti» per i quali si chiede da parte dei destinatari delle richieste estorsive la necessaria collaborazione. I tre Lamari, i due Chindamo e Zaffino hanno tutti precedenti

penali di vario genere. Per alcuni di essi, è stato detto in Commissariato durante la conferenza stampa, si tratta di reati per i quali ancora vi sono giudizi pendenti.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS